

**Mariano Bella****«Bisogna pensare un nuovo sistema a diverse velocità»**

■■■ «Oggi non è (più) di moda, ma io sostengo la moneta unica alla quale erroneamente si attribuiscono tutti i mali di un'Italia che non cresce dentro un'Europa che cresce poco». Per il capo dell'Ufficio studi di **Confcommercio, Mariano Bella** (foto), più che con l'euro dovremmo prendercela con i politici italiani. «La moneta unica», spiega, «ha portato un lungo periodo di tassi d'interesse straordinariamente bassi durante il quale avremmo dovuto approfittare per realizzare gli investimenti nelle reti fisiche e virtuali che ci avrebbero consentito di emendarci dai difetti sistemici che comprimono la produttività dei fattori e quella di contesto. Non l'abbiamo fatto e rifiutiamo anche di fare un salutare esame di coscienza sui nostri comportamenti preferendo invece accusare altri dei nostri problemi».

**L'euro, dunque, non ha colpe?**

«Sicuramente non ha mitigato gli squilibri preesistenti in termini di saldi delle partite correnti e di rapporti debito-Pil».

**Non sarebbe giusto far decidere al popolo la permanenza nell'Eurozona?**

«La mania del referendum è conseguenza della crisi della democrazia rappresentativa. E se le élite rinunciano a fornire visioni ragionevoli e ragionevoli delle prospettive future, comportandosi da follower, tutto diventa possibile, anche tornare alla lira e alla definitiva marginalizzazione del paese».

**E dell'Europa cosa pensa?**

«Ciò che bisogna rifiutare è il pensiero unico "del più Europa o morte". È invece possibile una nuova riflessione sull'Europa a cerchi concentrici dove ciascuno partecipa in funzione di un'adesione più o meno vasta a una serie di accordi, temperando maggiore concorrenza e libertà fiscale assieme a un più stretto coordinamento su materie come sicurezza e difesa comuni».

S.IAC.

